

Rassegna Stampa

di Mercoledì 16 aprile 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Italia Oggi	16/04/2025	PNRR Istruzioni per l'uso (M.Barbero)	3
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
38	Il Sole 24 Ore	16/04/2025	L'AVVOCATO AVATAR RIFIUTATO DALLA CORTE (G.Gentile)	4
Rubrica Economia				
14	Il Sole 24 Ore	16/04/2025	Bankitalia, Pil giu' del 9% al 2050 senza aumento di partecipazione al lavoro	6
18	Il Sole 24 Ore	16/04/2025	Corsa allo Spazio, serve un quadro giuridico aggiornato (A.Sandulli)	7
Rubrica Altre professioni				
38	Italia Oggi	16/04/2025	Avvocati nel mirino Antitrust (S.D'alessio)	9
38	Italia Oggi	16/04/2025	Servizi energetici, arriva il consulente alla vendita	10
Rubrica Ingegneri				
38	Italia Oggi	16/04/2025	Marco Spinetto eletto alla presidenza dell'Uni	11
Rubrica Normative e Giustizia				
2	Il Sole 24 Ore	16/04/2025	Antitrust: la promozione della concorrenza nel 2024 ha fatto risparmiare 730 milioni (C.Fotina)	12



a pag. 37

Rigenerazione, 200 interventi coperti

Sono oltre 200 gli interventi di rigenerazione urbana fuorusciti dal Pnrr, per un importo complessivo di quasi 800 milioni, che troveranno copertura sui fondi nazionali, mentre per 76 interventi è arrivata la rinuncia al finanziamento.

I dati emergono dal decreto del ministero dell'interno di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze del 3 marzo scorso, con cui, a seguito della revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza del 2023, è stata completata la rimodulazione della misura prevista originariamente dalla l. 160/2019 (art. 1, comma 42) e poi inserita fra quelle finanziate dal fondo Next generation Ue.

Come altri progetti in essere, anche rigenerazione urbana ha scontato alcuni ritardi, che hanno suggerito di traslare sul bilancio dello Stato (non legato alle rigide scadenze imposte da Bruxelles) la provvista finanziaria. In particolare, il "trasloco" ha riguardato gli interventi indicati nell'allegato 2, per i quali è stata indicata una data di collaudo oltre il termine del 30 giugno 2026, nonché quelli per i quali, alla luce dei dati presenti sul sistema ReGis, non risultano sussistere le condizioni per il concorso al target. Si tratta di 220 progetti per un controvalore di 794 milioni che adesso, come si diceva, vengono nuovamente spesi sulle ri-

sorse originarie. Gli enti sono tenuti alla sottoscrizione del contratto di affidamento lavori, pena revoca delle risorse, entro e non oltre il 31 marzo 2025 ed alla conclusione dei lavori entro il 31 dicembre 2027, oltre che al puntuale adempimento degli obblighi di monitoraggio e rendicontazione tramite ReGis.

Nell'allegato 1, invece, sono riportati gli interventi che restano nel Pnrr in quanto la data di collaudo dell'intervento è antecedente al 30 giugno 2026: per questi resta confer-

mata la copertura finanziaria, in tutto o in parte, a valere sulle risorse di provenienza comunitaria, nonché l'obbligo di rispettare i relativi principi e condizionalità.

Per entrambi i gruppi occorre provvedere alla sottoscrizione ed al caricamento di un nuovo atto d'obbligo. L'Allegato n. 3 al decreto, infine, individua gli interventi (76 in tutto) per i quali è pervenu-

ta comunicazione di rinuncia, totale o parziale, al contributo. Le somme derivanti dalle rinunce complessivamente pari ad euro 87.781.271,58 sono accantonate per l'anno 2025, sul relativo capitolo di bilancio dello stato di previsione del Ministero dell'interno, per restare definitivamente acquisite all'erario.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata





L'intelligenza artificiale in studio

L'AVVOCATO AVATAR RIFIUTATO DALLA CORTE

di **Giulia Gentile**

E se gli avvocati potessero essere sostituiti da avatar, ovvero un alter-ego digitale alla maniera dei giocatori di videogiochi? Sembrerebbe questa una domanda irrealistica, quasi iperbolica, ma una recente controversia giuslavoristica nella Corte Suprema dello Stato di New York ha dimostrato che questa tecnologia non è così lontana. L'imprenditore Jerome Dewald, attivo nell'industria dell'intelligenza artificiale – convenientemente – per la creazione di avvocati "digitali", ha tentato di farsi rappresentare da un avatar creato dalla sua stessa società, Pro Se Pro. Quando chiamato a spiegare la sua posizione davanti al tribunale, Dewald ha usato un video pre-registrato in cui un avatar si rivolgeva ai giudici. In un video che è diventato virale, la giudice Sallie Manzanet-Daniels, che presiede il tribunale, ha espresso il suo disappunto e ha dismissed l'avatar, dopo essersi accertata che si trattasse effettivamente di un video creato dall'intelligenza artificiale. Dewald ha così mormorato delle scuse, spiegando che ritenesse che l'avatar potesse rappresentarlo in maniera più chiara ed effettiva.

Il caso solleva riflessioni sulla tensione tra due visioni sull'intelligenza artificiale nel settore legale, e in particolare ai fini della rappresentanza legale. Da una parte, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale come, ad esempio, avatar invece di

avvocati, può essere ritenuto una misura di avanzamento tecnologico che amplia l'accesso alla giustizia; dall'altra parte, l'affidabilità e correttezza di tali strumenti è dubbia, e gravi violazioni della legge ed errori giudiziari potrebbero materializzarsi.

Jerome Dewald ha rivelato che la difesa giudiziaria tramite avatar è possibile, in teoria, e forse preferibile nei casi in cui le parti del processo non abbiano accesso a un rappresentante legale. Tuttavia, il caso in questione non ha svelato se l'avatar fosse effettivamente funzionante e senza allucinazioni e il giudice ha rigettato il video senza prima vederlo nella sua interezza. Inoltre, gli interessi di Dewald nel settore dell'intelligenza artificiale creano un sospetto di conflitto di interessi: i giudici che hanno dismissed il video hanno infatti richiamato Dewald indicando che non era consono utilizzare il processo per pubblicizzare la sua tecnologia. Allo stesso tempo, il rifiuto della Corte di New York di utilizzare il video ai fini del processo indica un alto livello di consapevolezza dei rischi di tale tecnologia. Una visione questa comprensibile alla luce degli scandali sull'intelligenza artificiale e le sue allucinazioni in una lista di casi che continua ad aumentare: tra questi si ricorda una controversia che coinvolgeva Michael Cohen, nel passato advisor dell'attuale Presidente degli Stati Uniti d'America, Donald Trump, che ha inviato al

suo avvocato citazioni di sentenze inesistenti. A costo di sembrare troppo conservatori, i giudici del caso Dewald si sono dimostrati garanti e guardiani del processo, così come delle tutee essenziali che devono esser rispettate ai fini dell'accesso alla giustizia.

Alla luce di queste difficoltà e tensioni, è dunque altamente benvenuto il disegno di legge approvato dal Senato il 20 marzo 2025, portante disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale. Il testo include principi per governare l'intelligenza artificiale e allo stesso tempo favorirne lo sviluppo. Di interesse risulta l'articolo 3, che cita la necessità di creare intelligenza artificiale «tramite processi di cui deve essere garantita e vigilata la correttezza». Tale principio è cardine per lo sviluppo della tecnologia al fine di garantire dei risultati equi ed effettivi. Il disegno di legge prevede anche norme sull'uso dell'intelligenza artificiale nell'ambito di attività giudiziarie. L'articolo 15 indica che, anche in caso di utilizzo di tale tecnologia da parte dei giudici, ogni decisione sull'interpretazione di fatti e diritto è riservata a questi ultimi. La stessa norma richiede misure di aggiornamento e formazione dei giudici circa i rischi e i benefici dell'intelligenza artificiale. Forse, in un futuro non troppo lontano, anche la Corte di cassazione si troverà a parlare con avvocati avatar?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RUBRICA
Ogni due
settimane una
riflessione sulle
applicazioni AI
nelle attività legali
ilsole24ore.com

LA RUBRICA

Curatori

La rubrica «L'intelligenza artificiale in studio» è coordinata da Giulia Gentile (Università di Essex) e Oreste Pollicino (Università Bocconi e founder Oreste Pollicino Advisory)

Comitato scientifico

Marco Bassini (Università di Tilburg); Giovanni de Gregorio (Università Católica, Lisbona); Federica Paolucci (Università Bocconi)

Numero 1788
16 aprile 2025

Obbligo di garanzia entro il 13 giugno per i soggetti extra Ue già nel Vies

IVA IN EDILIZIA
8 APRILE
12,90€

IVA IN EDILIZIA
L'unico libro che ti dà la risposta a tutte le domande relative all'IVA in edilizia. Con 1200 pagine, 150000 euro di valore, 1000000 di esempi pratici e 1000000 di domande e risposte.



CRISI DEMOGRAFICA

Bankitalia, Pil giù del 9% al 2050 senza aumento di partecipazione al lavoro

«L'aumento dei tassi di partecipazione può contribuire in modo sostanziale ad accrescere l'input di lavoro, contrastando gli effetti del declino demografico. Ciò è avvenuto dall'inizio degli anni duemila a oggi; potrà continuare a farlo nei prossimi venticinque anni solo se ci saranno cambiamenti significativi nella domanda e nell'offerta di lavoro. Se i tassi di partecipazione per genere e classi di età continuassero a crescere allo stesso ritmo dell'ultimo decennio a parità di tutte le altre condizioni, il Pil calerebbe di quasi il 9% da qui al 2050, dell'1,6% in termini pro capite». Così il vicecapo del dipartimento Economia e statistica della Banca d'Italia, Andrea Brandolini, nel corso dell'audizione convocata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto. La deputata di Azione Elena Bonetti, eletta a febbraio scorso con voto unanime presidente della Commissione, rilancia l'allarme contro il declino demografico dopo che si è chiuso, con Bankitalia, il primo importante ciclo di audizioni che ha visto tra i protagonisti anche il Cnel e l'Istat. «La situazione è a dir poco drammatica: l'indice di fertilità è dell'1,2, tra più i bassi d'Europa e tra i più bassi a livello mondiale. Siamo scesi sotto i 400mila nati a fronte di più di 500mila nel 2013. Avanti così e il rapporto tra la popolazione in età lavorativa e quella in età non lavorativa, che oggi è di 3 a 2, sarà di 1 a 1 nel 2050».





Corsa allo Spazio, serve un quadro giuridico aggiornato

Space Economy

Marcella Panucci e Aldo Sandulli

Nell'epoca in cui le corporation private avanzano a grandi passi nella corsa allo Spazio, tra nuove sfide tecnologiche, tensioni geopolitiche e vuoti normativi internazionali, emerge la necessità di un quadro giuridico solido e aggiornato. Il recente caso Starlink ne è un esempio emblematico. Lo Spazio extra-atmosferico non è più soltanto terreno di esplorazione e di ricerca scientifica, ma è un nuovo mercato globale nonché terreno di tensioni geopolitiche tra potenze. Una cornice normativa comune a livello di Unione europea era attesa ed auspicata, per garantire maggiore coerenza alle politiche nazionali e favorire l'emergere di un ecosistema spaziale europeo integrato. La Commissione europea, però, dopo aver annunciato, lo scorso anno, la pubblicazione di una proposta di regolamento Ue sullo Spazio, ha per ora congelato l'iniziativa, per cui gli Stati membri si stanno muovendo in ordine sparso.

In questo incerto e cangiante contesto, anche l'Italia cerca di colmare un vuoto normativo, discutendo di una legge nazionale sullo Spazio. È attualmente all'esame del Senato un disegno di legge che punta a regolare il settore spaziale nazionale, promuovendo lo sviluppo dell'industria e introducendo un sistema di autorizzazione e controllo per gli operatori economici. Un passo atteso e necessario, che merita attenzione e apprezzamento. Il testo all'esame del Parlamento ruota attorno a due assi principali: da un lato, l'istituzione di un Piano quinquennale per l'economia dello Spazio e di un Fondo dedicato allo sviluppo del settore spaziale; dall'altro, l'indicazione delle modalità per ottenere l'autorizzazione alle attività spaziali da parte degli operatori economici. Entrambe le parti presentano margini di ulteriore miglioramento. Circa la prima, il nuovo Piano non pare armonizzato al meglio con una serie di ulteriori documenti programmatici già presenti nel settore; e anche il Fondo (dalla durata ed entità non ben precisata) non è ben coordinato con gli altri strumenti finanziari esistenti (come i fondi equity o i finanziamenti Cdp per l'innovazione). Una maggiore chiarezza potrebbe servire anche per incentivare il coinvolgimento di capitali privati. Per attrarre investimenti privati, si potrebbe puntare maggiormente sul mercato del *public procurement*. Il disegno di legge dedica poca attenzione alla disciplina speciale per i contratti pubblici nel settore spaziale. Sarebbe auspicabile, invece, l'introduzione di una regolazione ad hoc per tale tipologia contrattuale, favorendo procedure flessibili e collaborative, in grado di stimolare la co-progettazione di soluzioni innovative. In ordine alla seconda parte, tra gli obiettivi dichiarati del disegno di legge vi è quello di garantire certezza giuridica agli operatori privati, stimolando anche in questo caso gli investimenti.

Il testo all'esame del Parlamento prevede tuttavia un complesso procedimento di autorizzazione alle attività spaziali, costruito su due subprocedimenti: l'uno volta alla verifica dei requisiti tecnici dell'operatore economico, gestito dall'Agenzia Spaziale Italiana (Asi); l'altro mirante alla valutazione degli aspetti strategici e di sicurezza nazionale, di spettanza del



Comint (il Comitato interministeriale del settore) e della Presidenza del Consiglio dei ministri. Se è giusto prevedere controlli amministrativi prima e dopo l'avvio delle attività spaziali, vista la natura ad alto rischio del settore (e le responsabilità che lo Stato assume per le attività autorizzate), vi è anche la necessità di non rendere troppo pesanti gli oneri burocratici per gli operatori economici, perché si rischierebbe sia di frenare l'attrattività del nostro Paese per gli investitori stranieri sia di indebolire la competitività delle imprese italiane nel contesto internazionale. Un tema fondamentale è infatti quello delle condizioni di reciprocità, per le aziende italiane, rispetto ai meccanismi autorizzatori degli altri Paesi: una disciplina asimmetrica potrebbe indebolire l'industria nazionale del settore.

C'è anche da considerare che l'affidamento della prima parte di procedura all'Asi potrà essere adeguatamente assolta soltanto in presenza di una significativa trasformazione funzionale e strutturale dell'ente, che attualmente non è abituata a gestire funzioni di *adjudication*. Due ulteriori osservazioni, per concludere.

Pare necessario armonizzare meglio il disegno di legge con le normative già esistenti nei settori economici, come quelle su golden power, antitrust e regolazione delle comunicazioni elettroniche, per evitare che l'intervento dello Stato in economia rischi di determinare effetti distorsivi su innovazione e competitività. Andrebbero previsti meccanismi per rafforzare la cooperazione internazionale, attraverso clausole di reciprocità e accordi bilaterali e multilaterali, utili ad attrarre investitori stranieri e posizionare meglio l'Italia nel mercato globale. L'approvazione della legge nazionale sullo Spazio rappresenta un'opportunità cruciale per l'Italia. Il testo va nella direzione giusta, ma, per assicurare un impatto significativo, potrebbe essere migliorato.

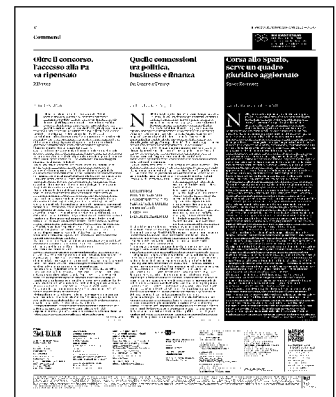
Centro di ricerca Law & Governance, Luiss Guido Carli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

38

IN MILIARDI DI DOLLARI

La stima dei benefici fiscali di cui hanno goduto le società riconducibili a Musk a nell'arco degli ultimi dieci anni.



L'Autorità garante ha avviato un'istruttoria contro le disposizioni approvate dal Cnf

Avvocati nel mirino Antitrust

Il codice deontologico amplia le norme sull'equo compenso

DI SIMONA D'ALESSIO

L'Antitrust (l'Autorità garante della concorrenza e del mercato) «tira le orecchie» all'Avvocatura, accusandola di avere, col suo codice deontologico, ampliato la portata della legge sull'equo compenso per le prestazioni professionali (49/2023). E, di conseguenza, avvia un'istruttoria, sostenendo che il Consiglio nazionale forense (Cnf) avrebbe portato avanti un'iniziativa che violerebbe l'articolo 101 del Trattato sul funzionamento dell'Ue, comunicando agli iscritti agli Ordini locali comportamenti finalizzati a «orientare e a incidere sul loro comportamento economico», dissuadendoli dal pattuire emolumenti inferiori ai parametri della categoria, per «non essere attenzionati» dallo stesso organismo di vigilanza dei legali italiani.

È ciò che si legge nell'apertura del 14° bollettino



Francesco Greco

settimanale dell'Authority che, nella sezione denominata «Intese e abuso di posizione dominante», col provvedimento n. 31515, si occupa dell'articolo 25 bis del codice deontologico degli avvocati, approvato nel febbraio dello scorso anno dall'organismo guidato da Francesco Greco, sulla base, si evidenzia, dell'articolo 5 della disciplina sulla giusta remunerazione dei lavoratori autonomi, in vigore dal maggio del 2023: riepilogando alcuni testi stilati dal

Consiglio nazionale forense (comunicati stampa, email e relazione), viene sottolineato come si sarebbe dovuta «offrire con chiarezza l'interpretazione più aderente possibile al dettato normativo, in modo da circoscriverne in concreto l'applicazione soltanto alle prestazioni rese in favore dei grandi clienti, in quanto presuntivamente in grado di esercitare il proprio potere contrattuale nei confronti» degli esponenti della categoria. E, dunque, la disposizione deontologica, secondo l'Antitrust, che ha deciso di avviare l'istruttoria, «è suscettibile di essere applicata in ogni rapporto professionale», nonché «a prescindere dalle effettive possibilità di negoziazione del compenso da parte del professionista e dalla verifica in concreto della circostanza che quest'ultimo possa essere, o meno, parte debole» nella relazione con la clientela.

» Riproduzione riservata -

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Servizi energetici, arriva il consulente alla vendita

Il consulente alla vendita di servizi energetici e di telecomunicazioni diventa ufficialmente una professione. A sancirlo il decreto Bollette (Atto Camera 2281-A), su cui ieri l'Aula della Camera ha approvato la fiducia posta dal governo. Un emendamento al decreto, approvato in commissione, riconosce la figura professionale, stabilendone requisiti e obblighi.

Il consulente per la gestione delle utenze dei servizi energetici e di telecomunicazioni, quindi, è un professionista che assiste le persone nella supervisione e nell'amministrazione delle loro utenze, offrendo supporto nella comprensione dei servizi e nella gestione quotidiana degli stessi. A questa figura si applicherà la legge 4/2013, quindi entrerà nell'alveo delle professioni associative, non organizzate in ordini e collegi. Sarà possibile, quindi, costituire un'associazione professionale di consulenti, il che porterà alla definizione di obblighi formativi e di codici di condotta. Ma non solo, visto che le associazioni potranno rilasciare l'attestazione, seguendo lo schema dettato dalla legge 4/2013.

All'attestazione professionale si aggiunge la possibilità per il consulente di ottenere una certificazione ufficiale delle competenze, rilasciata da un ente di certificazione accreditato da Accredia, secondo quanto previsto dalla norma Uni 11782:2020. La norma, come di consueto, stabilisce uno standard di riferimento per la valutazione delle conoscenze, competenze e abilità necessarie a esercitare la professione in modo qualificato. Riconosciuta anche la certificazione rilasciata dai paesi Ue, da quelli dello spazio economico europeo e dalla Svizzera.

Il professionista deve possedere una solida preparazione e una concreta esperienza nel proprio ambito di specializzazione, dimostrando conoscenza approfondita dei principali attori del settore e dei servizi coinvolti. Inoltre, deve essere ben informato sul Codice del consumo (di cui al decreto legislativo n. 206/2005), sulle modalità contrattuali, sulle tariffe e i prezzi, così come sulle norme relative alla privacy e alla trasparenza.

© Riproduzione riservata





Marco Spinetto eletto alla presidenza dell'Uni

Marco Spinetto è il nuovo presidente dell'Uni, l'Ente italiano di normazione. Ingegnere nucleare di 62 anni, Spinetto è stato eletto ieri dall'assemblea ordinaria dell'Ente e rimarrà in carica per il quadriennio 2025-2028. Oltre al presidente, l'assemblea ha definito anche la composizione del nuovo Consiglio, formato da dodici componenti. Si tratta di Paolo Biscaro, Valentina Carlini, Massimo Angelo Deldossi, Giovanni Esposito, Anna Rita Fioroni, Santino Giglio, Natalia Gil Lopez, Giovanni Marcantonio, Angela Maria Quaquero, Elia Vismara, Armando Zambrano, Roberto Mario Zappa. Già consigliere e componente del comitato di indirizzo strategico Uni, Spinetto succede a Giuseppe Rossi.

Tra i componenti del consiglio, come di consueto, tanti protagonisti della politica professionale, come il coordinatore della Rete delle professioni tecniche Armando Zambrano, la presidente di Confindustria professioni Anna Rita Fioroni e il presidente dei periti industriali Giovanni Esposito. Proprio dal consiglio nazionale dei periti industriali arriva anche un'altra notizia, ovvero l'elezione di Stefano Cervi come componente nell'organismo per il triennio 2025-2027 del Cti (Comitato termotecnico italiano).

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Antitrust: la promozione della concorrenza nel 2024 ha fatto risparmiare 730 milioni

La relazione annuale

Rustichelli: priorità a taxi, ferrovie e infrastrutture portuali ed energetiche

Carmine Fotina

ROMA

I vantaggi per imprese e consumatori calcolati con il metodo Ocse in 729 milioni nell'ultimo anno. Ma anche i settori ancora bloccati e messi in evidenza nella segnalazione per la legge annuale sulla concorrenza. Passando per il potere «distorsivo» dei dazi. Sono i capitoli principali sui quali è costruita la Relazione annuale dell'Autorità garante per la concorrenza, illustrata ieri al Senato dal presidente Roberto Rustichelli.

Basandosi sulla metodologia sviluppata dall'Ocse, l'Antitrust ha stimato che nel periodo 2015-2024 i benefici a favore delle imprese e dei consumatori derivanti dall'attività di difesa e promozione della concorrenza siano stati pari a circa 9,1 miliardi di euro, di cui 729 milioni nel 2024. Rustichelli ha indicato in particolare che l'attività svolta a tutela dei consumatori, con 71 procedimenti di cui 46 chiusi con sanzione e 17 con accoglimento di impegni, ha generato nel biennio 2023-2024 risparmi per circa 28 milioni e la restituzione, a

900mila utenti, di 150 milioni. Altri numeri che sintetizzano l'attività del Garante nell'ultimo anno: 121 operazioni di concentrazione esaminate; due procedimenti in materia di intese conclusi e nove per abuso di posizione dominante; crescita del 16% dei soggetti titolari di rating di legalità giunti complessivamente a quota 15mila.

Eppure la fotografia dei mercati appare comunque ancora molto disomogenea, con settori in progresso e altri cronicamente impantanati. Con l'ultima legge per la concorrenza sono stati varati alcuni interventi apprezzati dall'Authority, ad esempio sulla trasferibilità dei dati delle scatole nere per l'Rc auto, sulla trasparenza delle bollette elettriche, sull'uso della portabilità dei numeri cellulari e sugli obblighi di etichettatura relativi a peso e prezzo dei prodotti alimentari per contrastare il fenomeno della "shrinkinflation". Ma al tempo stesso viene giudicata anti-competitivo la sospensione di due anni «dell'efficacia della riforma in materia di accreditamento e convenzioni delle strutture sanitarie con il Sistema sanitario nazionale, un congelamento del processo di apertura del mercato che finirà per "avallare" la reiterazione della proroga dei contratti in essere a vantaggio esclusivo degli incumbent e a detrimento dell'innovazione e della qualità delle prestazioni». E poi ci sono i settori ancora immuni dalle sventagliate di concorrenza degli ultimi anni, inseriti già nei mesi scorsi dal garante nella segnalazione in vista del pros-

simo provvedimento annuale (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 gennaio). Si tratta di tre aree prioritarie: le infrastrutture energetiche e portuali; i servizi pubblici locali; il trasporto pubblico con attenzione particolare a trasporto ferroviario regionale e taxi. Sulle telecomunicazioni invece, anche se non sono state incluse esplicitamente nella segnalazione, si preannuncia un monitoraggio particolarmente attento per evitare che il processo di consolidamento in atto, scaturito anche dal processo dello scorporo della rete Tim, avvenga con ripercussioni sulla competizione. Resta poi sul tavolo la già nota analisi dei prezzi nel settore del trasporto aereo per i collegamenti con le isole, con «un'approfondita indagine» in corso sul funzionamento degli algoritmi utilizzati dalle compagnie aeree per la definizione delle offerte.

Lo scenario italiano, al di là del grado di apertura di ogni singolo settore, potrebbe però venire stravolto dall'entrata in vigore dei nuovi dazi americani per ora solo sospesi. «Un pervasivo reticolo di dazi e di altre misure non tariffarie, gravemente distorsivi del confronto concorrenziale tra imprese e tra Paesi scuote il commercio internazionale» dice Rustichelli, secondo il quale queste incognite richiedono il rafforzamento del «modello europeo di sviluppo affinché, valorizzando pienamente il mercato unico, si riducano le vulnerabilità strutturali e la dipendenza da fattori esterni, colmando il divario di produttività e innovazione rispetto ad altre economie».

Il bilancio dell'attività

L'IMPATTO

Tra 2015 e 2024 benefici per 9,1 miliardi

Basandosi sulla metodologia Ocse, l'Antitrust ha stimato che nel periodo 2015-2024 i benefici a favore delle imprese e dei consumatori derivanti dall'attività di difesa e promozione della concorrenza siano stati pari a circa 9,1 miliardi di euro.

LE OPERAZIONI

Ricevute 1.452 segnalazioni

Nel periodo gennaio 2024 - marzo 2025, l'Autorità ha ricevuto 1.452 segnalazioni in materia di concorrenza, ha esaminato 121 operazioni di concentrazione, ha concluso 2 procedimenti in materia di intese e 9 in materia di abuso di posizione dominante.

RATING DI LEGALITÀ

Imprese titolari a quota 15mila

Sono 15mila le imprese titolari del rating di legalità, con una crescita del 16% rispetto all'anno precedente. In tema di advocacy, invece, nel corso del 2024 l'Antitrust ha indirizzato ai legislatori ed alle pubbliche amministrazioni circa 100 segnalazioni e pareri.

CONSUMATORI

Stimato un ritorno di 150 milioni

L'Antitrust calcola che l'attività svolta a tutela dei consumatori nel biennio 2023-2024 ha consentito di generare risparmi per circa 28 milioni di euro e la restituzione, a 900.000 consumatori, di 150 milioni di euro.

